

Il bel lavoro del Pepe contiene quest'altra notizia inedita: immediatamente dopo la laurea, Pareto lasciò Torino per Genova, «dove studio da costruttore navale», scrive in una lettera, ma dove però, nonostante l'amichevole assistenza d'un amico di suo padre, Placido Tardy (1816-1914), non rimase a lungo né vi portò a termine la formazione d'ingegnere in costruzioni navali.

La ricerca del Pepe e gli appunti del D'Orsi fanno auspicare altri studi in materia, e particolarmente uno sulla teoria delle probabilità complesse e sulla storia delle tecniche d'interpolazione.⁷ Va aggiunto altresì che la comunicazione del D'Orsi è ricca di notizie sulle relazioni del Pareto maturo cogli intellettuali torinesi, sulla recezione di qualcuna delle sue dottrine in Piemonte (da Gobetti e Gramsci a Burzio e Bobbio), e costituisce un'eccellente rilevazione per quelli che dovranno esplorare più sistematicamente questa parte della biografia del Pareto e della storia della fortuna delle sue opere.

Pareto, abbandonati subito gli studi genovesi di costruzioni navali, si stabilì, com'è noto, a Firenze.⁸ Gli anni che vanno dal 1870 al 1890 sono importantissimi giacché le esperienze acquisite e le riflessioni accumulate in quei due decenni, forniranno il plinto su cui poi sarà poggiata tutta l'opera elaborata in Svizzera.

Nessun relatore ha trattato di quegli anni nell'incontro torinese, se non indirettamente. Il contributo di Fiorenzo Mornati (pp. 247-271) esamina accuratamente l'influenza che gli scritti di Gustave de Molinari e di Yves Guyot ebbero sul Pareto degli anni fiorentini. L'interesse per i lavori di Guyot è palese nel lasso di tempo in cui l'impegno politico lo portava ad interessarsi all'economia applicata, mentre quello per il franco-belga de Molinari appena cominciarono a sorgere i primi dubbi sulle discrepanze tra la teoria e la pratica, tra la scienza economica e la politica economica. Mornati mostra bene come Pareto leggesse in maniera selettiva questi due autori, gli usi personali fattine e pur presupponendo un ruolo importante degli economisti liberisti parigini per lo sviluppo del pensiero paretiano prima del *Cours*,⁹ avanza tuttavia l'ipotesi «che tale influenza non abbia

⁷ Insomma un lavoro simile a quello di S. CALLENS, *Les maîtres de l'erreur. Mesure et probabilité au XIXe siècle*, Paris, PUF, 1997.

⁸ Proprio durante questi anni Pareto comincia a delineare i contorni della sua concezione dell'economia. Per una prima approssimazione, ved. l'art. di P. ARQUINTT, *Pareto nel 1890: una polemica sull'insegnamento dell'economia politica*, «Storia del pensiero economico», 18, 1989, pp. 26-43 e soprattutto A. ZANNI, *Pareto in Tuscany. Discontinuities and premonitory signs of an economist and sociologist*, «Revue européenne des sciences sociales», XXXVII, 1999, n. 116, pp. 119-140.

⁹ Questa tesi era già stata presentata dallo stesso F. MORNATI, *The pure economics of Pareto before the «Cours d'économie politique»*, «History of economic ideas», V, 1997, n. 3, pp. 89-101.